



Musicoterapia

Arte della comunicazione



*La musica è un linguaggio universale che
dona benessere e serenità
anche nel disagio e nella sofferenza*





*“La **musicoterapia** è l’uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia) da parte di un musicoterapeuta con un utente o un gruppo, in un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l’apprendimento, la motricità, l’espressione, l’organizzazione e altri rilevanti obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive.*

La musicoterapia mira a sviluppare le funzioni potenziali e/o residue dell’individuo in modo tale che questi possa meglio realizzare l’integrazione intra/inter-personale e conseguenzialmente possa migliorare la qualità della vita grazie a un processo preventivo, riabilitativo o terapeutico.”

(Federazione Mondiale di Musicoterapia, 1996).



Perché la musica?

**La musica nella sua dimensione a-semantica, non linguistica
ha capacità evocative, ci ricorda il “paradiso perduto”,
ha capacità regressiva,
ci fa rientrare in noi stessi e ritrovare la nostra identità.**



La cultura popolare
“Canta che ti passa”



***Le nostre esperienze sonore
I nostri ricordi***

***.....non solo sonori
La “nostra canzone”***



La Bibbia

Il giovane Davide suonava l'arpa così divinamente che fu segnalato al re Saul, il quale lo prese subito al suo servizio. Quando Saul era angosciato e in preda all'ansia, Davide andava da lui e suonava con l'arpa brani melodiosi e rasserenanti per calmarlo. I pensieri inquietanti che assillavano Saul svanivano e l'agitazione scompariva.

— [1 Samuele 16:16.](#)



Già ai tempi della Bibbia si conosceva l'efficacia delle melodie sull'organismo umano, le vicende di Saul lo dimostrano.

Di seguito **altre notizie storiche interessanti, tratte da un testo del 1777.**

“Passo a considerare gli effetti sorprendenti che produceva la musica presso gli Antichi. L'Istoria profana appoggia le testimonianze di quella Sacra col gran numero di fatti del medesimo genere. **Aulio Gellio** ed Ateneo parlano di molte guarigioni effettuate dalla Musica presso i Tebani, e citano Teofrasto come garante di questi avvenimenti accaduti al suo tempo. **Galeno**, Autore di gran peso in questa materia, riferisce su li effetti de la Musica sul cuore e la circolazione. **Aristotile, Apollonio, Discolo e Capella** riferiscono di salvazioni avvenute dai morsi veleniferi di tarantole e serpenti. **Teofrasto** fra gli altri vien citato come testimonia oculare di questa specie di guarigioni da Aulio Gellio, il quale possedeva un Trattato di questo filosofo che non è pervenuto fino a noi.

Un'altra virtù della Musica degli Antichi era quella di addolcire il rigore “de' supplizj”: ed in ciò facevano mostra della loro umanità, non mai facendo bastonar i loro schiavi, se non al suono de' flauti; volendo in certo modo rimetter loro una parte della pena. E li nativi Americani hanno a un di presso l'idea medesima della Musica, di cui si servono per lenir la durezza de' loro travagli. Plutarco racconta di Antigenida che riscaldò in tal maniera lo spirito di Alessandro, suonando il flauto in sua presenza, che quel Principe si tolse subito di tavola, e corse immantamente alle armi. **Timoteo** avea forte influenza sopra lo spirito di questo medesimo Principe, allorché toccando la sua lira, per tal modo infiammò il coraggio del Re in un pranzo che, dato di piglio alla spada, ammazzò uno de' Convitati. Senonché cambiando Timoteo il suo frigio suono in un altro più dolce, cambiò lo spirito marziale di Alessandro, rimenandolo dal furore dove l'avea trasportato al sentimento del più vivo dolore dell'eccesso eseguito. Il Pittore Teone profittò abilmente della Musica; poiché dovendo portare in pubblico un quadro che rappresentava un Soldato in atteggiamento di lanciarsi sul nemico, riscaldò gli spiriti degli Assistenti con musica guerriera: e quando li credè bastantemente commossi, scuoprì il suo quadro, che fu ammirato da tutta l'Assemblea. Plutarco ancora parla della sedizione sedata da Terpandro colla sua lira a Sparta; e Boezio ricorda una sollevazione egualmente calmata dal musico Damone”.



MUSICA E NEUROSCIENZE



MUSICO- TERAPIA



MALATTIA



TERAPIA



DEFINIZIONE DI SALUTE OMS

Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità." (OMS, 1948)



***MODELLO
BIO-PSICO-SOCIALE***



MUSICA

BIO ➔ **Fisica del Suono**

PSICO ➔ **Mente, Emozioni**

SOCIALE ➔ **Comunicazione**



La musica alle origini dell'uomo Filogenetica Ontogenetica



MUSICA IN PANCIA

MUSICA IN CULLA

Ninna nanna di Brahms

Perché ricorrere alla musicoterapia



Essendo la musica l'origine delle Arti e dei Linguaggi, la musicoterapia può significare “ricerca” del modo di comunicare proprio di ogni persona, prima ancora che la parola nasca

Gli uomini, nella storia e nella preistoria, per questioni di sopravvivenza, hanno trasformato i ritmi/suoni/rumori del lavoro, in attività musicali.

La musicoterapia dà valore al canto, alla danza, all'espressione delle emozioni, anche di quelle più terribili, nel tentativo di sopravvivere

Il gridare, sfogare, cantare, picchiare, saltare, fanno parte del “fare musica”, e sono l'espressione nello spazio e nel tempo delle emozioni; l'espressione condivisa è comunicazione

La musica è cullamento, delicatezza, accoglienza, ascolto; I motivi potrebbero essere molteplici.

Il “sentire” interiore del professionista individua i motivi per i quali la musicoterapia può essere efficace.

MUSICOTERAPIA PER CHI?

**Autismo infantile, disturbi dello spettro autistico,
disturbi pervasivi generalizzati dello sviluppo,
disarmonie evolutive.**

-Disturbi di apprendimento

-ADHD

-ADD

-Problemi e disturbi del linguaggio

-Sindrome di Down

-Sordità

-Bambini prematuri

DIFFICOLTA' NELLA COMUNICAZIONE



Alleanza Terapeutica
Empatia
Accettazione
No problema
Si risorse



**Musicoterapia
attiva o passiva?**



La Comunicazione Circolare

Il musicista, per suonare, forma un corpo / corpo con il suo strumento. Ogni movimento delle dita è consentito dalla coordinazione di tutto il corpo, teso nell'ascolto. Un solo movimento o un attimo di tranquillità, possono essere una conquista. La logica del giudizio (facile /difficile), potrebbe compromettere un solo gesto che avrebbe potuto essere l'inizio di altri gesti, di altri movimenti. Il musicoterapeuta può favorire soltanto in parte il farsi spontaneo di movimenti, gesti, della persona con la quale interagisce.

L'improvvisazione musicale trasforma un movimento, anche casuale, in danza, sostenendo e rendendo presente quanto accade tra il professionista collaboratore e la persona, che diviene protagonista dell'incontro. Ciò che accade genera il senso del "bello". L'ascolto coinvolge più persone, favorendo un dialogo diretto che crea circolarità di attenzione e intenzione. L'improvvisazione musicale ha il ruolo di regia, del condurre una persona, non importa se bambino o adulto, a divenire consapevole dei propri movimenti, gesti, della propria intenzionalità



GLI ATTREZZI DEL MESTIERE

La stanza di musicoterapia è bene che sia grande quanto basta per le attività euritmiche e abbastanza raccolta per evitare la dispersione dell'attenzione.

Una dimensione fra i quaranta e cinquanta metri quadri si rivela idonea. Il pianoforte a mezza coda è accostato al muro su un lato per permettere lo spazio libero nella stanza.

Gli strumenti sono allineati sul pavimento e su scaffali in modo da essere visibili e riposti con ordine. Spesso, dalla direzione dello sguardo, è possibile comprendere l'intenzionalità in una persona che non parla; se uno strumento è a portata di mano, riposto allo stesso posto, non si perde tempo nel cercarlo.

La stanza ha uno spazio centrale libero utile per attività di movimento.



GLI ATTREZZI DEL MESTIERE

**Ogni incontro di musicoterapia dura un'ora (60 minuti).
Il momento dell'accoglienza richiede qualche minuto.**

L'inizio dell'attività ha un percorso che conduce gradatamente verso un crescendo di attenzione, fino a quando si arriva all'intensità comunicativa che contraddistingue gli incontri di musicoterapia.

L'esperienza ha insegnato che è opportuno un decrescendo dell'intensità emotiva o l'articolazione di attività vivaci che consentano di sfogare le emozioni vissute, prima di giungere alla conclusione dell'incontro.

Per questo motivo è opportuno che il musicoterapeuta appenda alla parete, in modo ben visibile, un orologio a muro, così, mentre lavora, può regolarsi sullo scorrere "emotivo" del tempo e dosa le attività in modo da non dover interrompere bruscamente.



QUALE SETTING.. con la famiglia

Durante gli incontri di musicoterapia i genitori sono quasi sempre presenti perché vivano, insieme al figlio, ciò che accade.

Il vissuto condiviso favorisce la comprensione tra genitore e figlio, offre inoltre elementi importanti di conoscenza anche al musicoterapeuta.

Quando si rende necessario, per la severità (gravità) della situazione, gli incontri sono condotti da due professionisti che giocano professionalità differenti e congruenti.

Il musicoterapeuta è affiancato dal professionista collaboratore, che ha competenze pedagogiche, psicomotorie oltre che musicali.



Basi Teoriche

IL MODELLO *BENENZON*

**Propone una concezione della musicoterapia come
“*disciplina che utilizza il suono e il movimento per
provocare effetti regressivi*”.**

**Il principio sostanziale del metodo (ISO) consiste nel
rispecchiamento del paziente da parte dell'operatore e
nella apertura di un canale di comunicazione di livello
regressivo e di natura squisitamente sonora. Il
musicoterapeuta dovrà sfruttare i canali di
comunicazione aperti precedentemente, dovrà
elaborare un'ipotesi sull'ISO (Identità Sonora) del
paziente e tentare una integrazione con la produzione
sonora proposta dallo stesso.**

LA MUSICOTERAPIA CREATIVA

Paul Nordoff e Clive Robbins, un musicista ed uno psicopedagogista inglesi, hanno imposto un loro metodo rivolto a bambini affetti da disturbi lievi e gravi di apprendimento (inclusa la sindrome di Down), a pazienti affetti da autismo, a pazienti affetti da disabilità psichiche, a pazienti affetti da disturbi dell'udito.

Questo metodo, di marcata matrice educativo-pedagogica, prevede una seduta di gruppo in cui si imparano diversi ritmi per aiutare i movimenti del corpo e la coordinazione.

La musica "suonata" è collocata al centro dell'esperienza e le risposte musicali costituiscono il materiale principale per l'analisi e per l'interpretazione.

LA MUSICOTERAPIA ANALITICAMENTE ORIENTATA

Consiste in uno sviluppo di quella che inizialmente era chiamata "Musicoterapia Analitica".

Il modello, elaborato dalla violinista Mary Priestley negli anni '70, pone le proprie basi nella psicoterapia analitica di stampo Junghiano.

Il metodo è da lei definito come segue :

“Musicoterapia analitica è il nome che è prevalso dall'uso simbolico, orientato analiticamente, di musica improvvisata dal musicoterapeuta e dal paziente”.

È utilizzata come mezzo creativo per esplorare la vita interiore del paziente in modo da disporre di una via verso la crescita ed una maggiore auto-conoscenza.

LA BMT MUSICOTERAPIA COMPORTAMENTALE

Teorizzata da Clifford Madsen, si è sviluppata particolarmente negli USA ed ancora costituisce negli Stati Uniti il modello principale di intervento musicoterapico.

È un metodo che predilige l'uso della musica come rinforzo contingente o come stimolo per aumentare o modificare comportamenti adattivi o eliminare comportamenti distorti.

Il Musicoterapeuta Comportamentista utilizza tecniche di sensibilizzazione, desensibilizzazione, condizionamento, rilassamento.

IL METODO GIM

Elaborato da Helen Bonny agli inizi degli anni settanta, utilizza la potenzialità della musica come evocatrice d'immagini e come strumento di esplorazione all'interno della coscienza.

Bonny ritiene che la musica possieda la capacità di entrare a fondo nella coscienza per modificare la condizione fisica, emozionale, intellettuale e spirituale.

I trattamenti consistono in un'esplorazione di sé centrata sulla musica ed utilizza specifici programmi musicali per stimolare e sostenere l'apertura dinamica di esperienze interiori, offrendo alle persone la possibilità di integrarle.



***MUSICOTERAPIA
UMANISTICA***



GIULIA CREMASCHI

“La musicoterapia non può fare a meno della bellezza, anche e soprattutto quando si occupa dei casi più gravi. La bellezza di cui essa ha bisogno, però, non è quella superficiale, tecnica od esibizionistica, perseguita dall’Ego.

Ciò di cui ha bisogno è una bellezza profonda, una bellezza dell’anima, una bellezza radicata nell’essere”



Che ruolo svolge in questo la musica, il suono, il canto? In che modo il loro utilizzo in terapia favorisce questo processo di trasformazione?

La musica e il canto sono le forme più antiche e quindi più profonde di comunicazione. Quando le parole sono ormai insufficienti o impotenti, là dove la disperazione ha chiuso i normali canali di accesso, la musica, attraverso il fenomeno della risonanza fisica ed empatica, può ancora raggiungere l'anima del paziente e risvegliare il suo potenziale d'amore per la vita, che si manifesta in primo luogo come desiderio di relazione.

Lo abbiamo visto infinite volte, anche nei casi più gravi, dove la medicina e la psicologia ufficiale si erano arrese impotenti (Cremaschi, 1996).



Quale musica può ottenere questo effetto? Non una musica preconfezionata, magari registrata, da somministrare al paziente come una pillola, ma una musica che si crea nell'hic et nunc, come canto di un'anima che ne cerca e ne incontra un'altra.

Quanto più il terapeuta ha sviluppato qualità di ascolto profondo e di risonanza empatica, quanto più ha portato e praticato queste capacità a livello musicale, tanto più il suo modo di toccare lo strumento o di utilizzare la voce sarà guidato da qualità sottili, che si rivelano nel gioco di timbri, altezze, armonie, nelle sfumature dinamiche ed agogiche, nell'alternarsi di tensioni e distensioni, nel gioco creativo di ritmi, pause, silenzi.



L'essere umano è il soggetto attivo nella relazione con il mondo, con gli altri, con se stesso: “Essere nel Mondo” (fenomenologia).



L'essere umano non è divisibile in parti.

**L'essere umano va accolto e accettato
nella sua soggettività e specificità.**



**Ogni manifestazione sociale nasce
attraverso il dialogo.**

**L'ascolto empatico (lettura della persona
come “corpo vibrante” - Giulia Cremaschi
Trovési e Simona Colpani) è la sorgente per
l'accettazione, il non-giudizio (Husserl
epokè) origine del dialogo.**

ASPETTI IN COMUNE CON LA PSICOLOGIA UMANISTICA



Carl Rogers

Rispetto congruenza e trasparenza

Approccio centrato sulla persona

Contatto con la nostra esperienza personale

Accettazione incondizionata del cliente

Fiducia nelle risorse della persona

Tre qualità fondamentali del terapeuta:

autenticità,

considerazione positiva incondizionata,

comprensione empatica (sentire il mondo personale del cliente

**“come se” fosse nostro, senza però mai perdere questa qualità
del “come se”)**

(C. Rogers – La terapia centrata sul cliente).

IL DIALOGO SONORO



Per Dialogo Sonoro (Scardovelli, 1992) s'intende una precisa tecnica di musicoterapia; due o più persone comunicano tra loro attraverso i suoni prodotti con il proprio corpo, con la voce, con oggetti qualsiasi o con strumenti musicali.

La comunicazione avviene attraverso l'improvvisazione, attraverso l'ascolto reciproco e attraverso la reazione di ciascuno ai messaggi dell'altro.

Un esempio tipico di dialogo sonoro è quello che avviene tra madre e bambino, prima che il bambino acquisisca l'uso del linguaggio.

Ciascuno reagisce ai segnali sonori o vocali dell'altro, improvvisando, imitandosi reciprocamente, reciprocamente influenzandosi.

L'improvvisazione é alla base del dialogo sonoro, improvvisare significa lasciarsi andare.

Le mani, le dita, il corpo si muovono da soli: gli occhi e le orecchie osservano e ascoltano.

IL DIALOGO SONORO



Chi improvvisa non può sapere che cosa accadrà nell'attimo successivo, vive nell'incertezza, nel dubbio non può controllare in anticipo, non può prevedere, non può calcolare.

Diventa spettatore di se stesso, diventa spettatore di ciò che accade tra sé e gli altri o di ciò che accade tra parti di sé. I suoni rinviano al mondo interno di colui che li emette, parlano, in un linguaggio primordiale, di ciò che è più sconosciuto, più ignorato e pertanto più temuto.

Comunicare significa “esistere” come persone nel mondo, cioè in uno spazio fisico e mentale condiviso con altre persone.

Al contrario, ad esempio, l'isolamento la frammentazione del Sé, accompagnate da sofferenza, sensazione di perdita, depressione, autodistruzione a differenti livelli si accompagnano a un disturbo temporaneo o durevole nel processo di comunicazione.

In questa ottica “La musicoterapia può definirsi come una pratica clinica o riabilitativa focalizzata su taluni aspetti specifici della comunicazione non verbale, cioè gli aspetti ritmici, temporali, energetici “ (Scardovelli, 1986).

IL DIALOGO SONORO



Nel dialogo sonoro (nella comunicazione non verbale) i gesti dell'uno vengono ripresi da quelli dell'altro, c'è rispecchiamento nella postura, nel tono, nel tempo — ritmo, c'è empatia (emozione condivisa), frutto di ascolto e calibrazione reciproca (attenzione ai segnali dell'altro), c'è produzione di novità nella concatenazione degli scambi, assenza di stereotipie e ripetizione ossessiva; c'è la condivisione di un progetto espressivo (sul versante esterno) e autoesplorativo (sul versante interno).

L'idea che l'ascolto empatico, non giudicante, accettante, contenga in sé una valenza di aiuto, è stata avanzata e sostenuta teoricamente da Carl Rogers, uno dei fondatori della così detta psicologia umanistica insieme a Rollo May, Maslow ed altri.

Un contesto di ascolto empatico è di per sé facilitante (Scardovelli, 1992), cioè in grado di riavviare una comunicazione produttiva. La comunicazione produttiva, all'interno di una relazione sufficientemente durevole, è idonea a fornire una “base sicura” e a riattivare il comportamento esplorativo e autoesplorativo.

IL DIALOGO SONORO



Si parte dal presupposto che ogni persona, come ogni organismo, abbia in sé tutte le risorse necessarie per l'adattamento all'ambiente, compresa la risoluzione dei propri problemi e conflitti interni.

Compito dell'ascoltatore–facilitatore è allora quello di assumere temporaneamente e provvisoriamente il punto di vista dell'altro, e conseguentemente sintonizzarsi sulla sua emozione, senza identificarsi, cioè mantenendo costantemente in atto il processo del «come se» io fossi l'altro.

Il facilitatore rogersiano assume temporaneamente i punti di vista del cliente, e temporaneamente apprende a guardare il mondo attraverso i suoi occhi.

In tal modo giunge a provare emozioni simili, cioè a empatizzare di fronte ai fatti che gli vengono raccontati, in tal modo apprende a partecipare e a condividere il suo progetto espressivo ed autoesplorativo, in tal modo, tende ad evitare qualsiasi intervento sul contenuto: non esprime giudizi, valutazioni, consigli, interpretazioni, sulla base di una qualche teoria esterna rispetto al rapporto.



IL CORPO VIBRANTE

Le onde sonore avvolgono, coinvolgono, compenetrano tutto quello che incontrano, generando il fenomeno della risonanza. Il nostro corpo è “Corpo vibrante” dall’inizio della vita, dal momento del concepimento.

La ricezione delle onde sonore (percezione, ascolto) e la produzione (voce) dipendono dalla qualità della relazione che ciascuno di noi vive con il mondo esterno, con i propri simili, con se stesso.

Il corpo vibrante è, nel contempo, una “Partitura vivente”.

Il musicoterapeuta, nel suo percorso formativo, impara a leggere la partitura vivente.

La risonanza, al pari della forza di gravità, ci coinvolge in ogni momento.

Il “Corpo Vibrante”, come gli strumenti musicali, vibra nel ricevere e nel produrre suoni. La cosa è così spontanea da essere ritenuta ovvia, scontata, sottovalutata, perfino ignorata.

Il musicoterapeuta si forma per imparare a cogliere quello che un corpo dice attraverso se stesso mediante il movimento, la gestualità, la qualità della voce.



LA PARTITURA VIVENTE

Ogni persona è una Partitura Vivente.

“Vedo qualcuno battere un piede rabbiosamente; mi viene in mente come io stessa ho battuto il piede con rabbia; nello stesso tempo mi si rappresenta la rabbia che mi aveva allora colto, per cui dico a me stessa: l'altro è ora arrabbiato come lo sono stata io”

Ogni nostro movimento, gesto, produzione della voce, si realizza mentre il tempo passa. Ogni nostro movimento, gesto o suono della voce si svolge in un “prima e dopo”. Questo “prima e dopo” è ritmo. Ogni ritmo ha un ordine, chiamato tempo, e porta in sé una musica.

Il musicoterapeuta ha il compito di trovare questa musica.

La strada più diretta per rispecchiare, valorizzare un gesto, è il canto. Il musicoterapeuta può anche scegliere fra gli utensili della musica per coinvolgere, generare gioia partecipativa. Gli strumenti musicali sono i manufatti utili in musicoterapia. E' indispensabile saperli utilizzare con arte, tecnica, abilità, consapevolezza delle proprie conoscenze, competenza nell'osservare la risposta dell'altra persona per creare un dialogo che può essere non verbale e/o verbale.



IL RITMO

Il ritmo precede la nascita, il feto è vicino all'aorta addominale della mamma, il cuore della mamma è la fonte della relazione anche dopo la nascita. Il ritmo è scorrere di presenza assenza, nutrimento non nutrimento, ritmo di suzione.

L'alternarsi di "silenzio - suono - silenzio" è ciò che chiamiamo ritmo. Se il suono non fosse interrotto dal silenzio non ci sarebbe l'attesa del suo ritorno sulla Terra non può esserci il silenzio assoluto.

Stravinskij: "le pause sono il capolavoro della musica".

La campanella sottovuoto ha dimostrato che la trasmissione delle onde sonore avviene in presenza dell'aria. Suono è onda vibratoria che si espande nell'aria coinvolgendo tutto quello che incontra.

Le onde sonore sono ciò che ci fa essere dentro al mondo, in ogni momento, perfino a nostra insaputa.

Il bambino è ritmo e voce, le parole non contano conta il tono.

Giochi ritmici, filastrocche, rime.....



LA VOCE

Tutti sappiamo che le parole sono formate da consonanti e vocali.

Canto e parola non possono essere separati.

Ogni parola ha valore linguistico perché il suo significato è dentro ai timbri sonori, melodia, ritmo, accento che la compongono.

Ogni parola è riconoscibile per la sua metrica (ritmo/accento) che determina la melodia, la cantabilità della parola stessa.

Modificare l'accento, in una parola, a maggior motivo frantumarla in piccoli pezzetti, vuol dire renderla irriconoscibile, perfino ridicola.



LEGGERE SCRIVERE FAR DI CONTO

Il gioco dell'imitazione è nel linguaggio verbale.

I procedimenti che conducono le popolazioni dell'antichità alla conquista della scrittura passano attraverso le arti, prima fra tutte la musica.

**Il ritmo è all'origine dell'ordine della numerazione.
Il Corpo Vibrante è il protagonista di questi percorsi.**

Il Corpo Vibrante è il percorso che ha portato alla numerazione, all'alfabeto, alla notazione musicale.



Leggere Scrivere

Alla base c'è la parola

Consonanti e vocali sono i timbri della parola

La parola nasce come intonazione della voce, come canto

Ogni parola ha in sé la sua metrica, cioè ritmo e accenti

Ogni parola è successione melodica e ritmica:

Ritmo-AccentiSuoni (altezza, intensità, durata,t imbro)

Melodia-Silenzio.

Trasformare pratiche di apprendimento in pratiche divertenti: entrano per forza le emozioni.

Come Fare?

MATCHING, PACING, LEADING



**Matching significa combaciare,
Pacing sta per andare al passo,
Leading, condurre.**

I primi due costituiscono il "Ricalco", che è uno dei punti centrali della tecnica, in quanto permette il crearsi dell'empatia e della risonanza emotiva, e permette al facilitato di aprirsi e fidarsi.

Tramite il Matching e il Pacing si viene a creare un "Rapport", ovvero quella base sicura su cui il soggetto può muoversi e uscire dai suoi blocchi.

Con il Leading il terapeuta ha la possibilità di introdurre nella relazione degli elementi di novità. Con questo lavoro creativo di variazioni e diversità, si favorisce il processo di differenziazione e stimolo, e si aiuta il facilitato ad uscire da blocchi, paure, stereotipie ecc.

Il dialogo sonoro può essere introdotto in qualsiasi ambito educativo e riabilitativo ed è utilizzabile con tutte le fasce d'età. Consente di scaricare tensioni e paure e di contattare le proprie risorse interne che sono presenti anche nelle situazioni più gravi e nei casi più compromessi.



INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il musicoterapeuta è anche un esperto in pedagogia ed educazione musicale.

La preparazione e formazione gli permettono di svolgere nelle classi attività idonee al bambino con handicap inserito ed ai suoi compagni.

Il concetto di ascolto riferito genericamente alla musica, è qui inteso come ascolto della persona.

Le attività musicali sono gestite in modo da far sperimentare ai bambini "normali" che il compagno con disabilità necessita di attenzioni specifiche.

Il bambino inserito sperimenta l'opportunità di interagire con gli altri in un rapporto alla pari, imparando a rispettare gli altri, attraverso se stesso.

Ogni agire va comunque rapportato alla singola realtà. Per realtà si intende: la problematica del bambino inserito e le esigenze di ogni compagno. I bambini nella norma richiedono attenzioni personalizzate che si manifestano nelle attività musicali nel "fare musica" insieme;



INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Si evidenziano momenti nei quali l'insegnante o le insegnanti presenti hanno l'occasione per conoscere e comprendere i "perché" di atteggiamenti particolari (scarse attenzioni, vociare, parlare non preciso, essere in costante movimento, ricorrere a comportamenti aggressivi ecc.) per intervenire proficuamente attraverso una comunicazione diretta fondata sul "fare musica";

l'agire attento e specifico necessario per il bambino inserito diventa un prezioso momento di attenzione per i compagni;

l'attenzione specifica dedicata ad un compagno per esigenze estemporanee e particolari dimostra al bambino inserito che tutti abbiamo bisogno di attenzioni, che tutti abbiamo esigenze soggettive; i comportamenti disturbanti, aggressivi, di disimpegno ecc. sono, in realtà, dei segnali di aiuto che il bambino, a sua insaputa, rivela attraverso senza parlare;

la comunicazione non verbale è il tramite per migliorare la relazione adulto - bambino indispensabile per trarre profitto dagli errori che, a questo punto, possono essere letti come spunti di lavoro piuttosto che come note di demerito.



Quale formazione



La legge del 2013 ARTITERAPIE



In Italia, il 14 gennaio 2013, esce la legge n. 4 sulle nuove professioni. Questa legge mette in chiaro le differenze fra professioni regolamentate e non regolamentate.

LE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

- **Tutte le professioni che non hanno ottenuto il riconoscimento legislativo.**
- **La figura dell' Arteterapeuta rientra tra le professioni non regolamentate.**

**Sono ora disciplinate dalla LEGGE 14 GENNAIO 2013 N. 4:
«Disposizioni in materia di professioni non organizzate».**

In particolare, al professionista che desidera formarsi in musicoterapia (disciplina artistica di vertice all'interno delle Artiterapie) vengono richiesti:

- **titoli di studio musicali (laurea triennale);**
- **EQF 6 (European Qualification Framework).**